



Giuseppe Mauro Oregano (1965-1993), Taberna, Museo nazionale di arte e storia (Monte Mario)

Gli ultimi due volumi apparsi nella collana "Inventari dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia" continuano il piano dell'infinita opera sull'inventariazione e catalogazione dei frammenti ebraici condotta da Mauro Perani dell'Università di Bologna-Campus di Ravenna. I frammenti ebraici dei manoscritti degli Archivi di Stato di Cesena, Faenza, Forlì, Imola, Rimini, Spoleto e di Modena, ricompongono un mosaico parte di un fenomeno definito ormai come Genizah italiana. Il progetto, collegato a quello ideato nel 1981 da Giuseppe Baruch Sermoneta (Università Ebraica, Gerusalemme) per il censimento, la catalogazione, il restauro e la fotoreproduzione dei frammenti di manoscritti ebraici medievali reperiti nelle biblioteche e negli archivi italiani, è condotto sulla base del censimento e catalogazione di frammenti di manoscritti ebraici medievali dei secc. X-XVI. "La scoperta di migliaia di frammenti di manoscritti ebraici compiuta negli archivi italiani - spiega Perani - ha suscitato interesse crescente negli ambienti scientifici internazionali per la quantità e l'importanza dei rinvenimenti compiuti. Si tratta di folia e bifolia membranacei di manoscritti ebraici medievali riutilizzati come copertine e legature di registri e volumi depositati negli archivi della Penisola che, per analogia con quella scoperta nel vecchio Cairo, sono stati definiti la "Genizah italiana". In particolare, per gli Archivi di Cesena, Faenza, Forlì, Imola, Rimini e Spoleto sono stati catalogati 386 frammenti, ricomponibili in 119 manoscritti ebraici medievali copiati fra il sec. X e il XVI nelle tre principali tradizioni scritte dell'Occidente (italiana, sefardita e ashkenazita), tra cui il più antico frammento della Tosefta (sec. X), il Commento sconosciuto ai Salmi e alla Torah di Yosef Qara (secc. XI-XII), testi del Talmud, opere di carattere normativo, liturgico, linguistico, filosofico ed esegetico. Per l'Archivio di Modena, invece, sono stati catalogati 274 frammenti ebraici, ricomposti negli originari 124 manoscritti medievali, copiati nei secc. XI-XVI nelle tre tradizioni scritte dell'Occidente (sefardita, ashkenazita e italiana), riguardanti antiche Bibbie del sec. XI copiate in Italia meridionale, preziosi testi della Mishnah, del Talmud babilonese, opere normative, filosofiche, cabalistiche e qualche raro testo scientifico. Il fenomeno del reimpiego dei materiali di ogni genere di manoscritto è ben noto lungo tutto il Medioevo, costituendo una parte del fenomeno più generale del riciclaggio dei materiali del libro, attestato fin dall'antichità. Questo veniva fatto sia al fine di riscrivere su un sup-



porto già utilizzato sia per altri scopi secondari". Perani (presidente dell'Associazione Italiana per lo Studio del Giudaismo; www.aisg.it) conduce la sua ricerca nell'ambito del Laboratorio di Epigrafia e Codicologia Ebraica del Campus di Ravenna. Il suo progetto di recupero di manoscritti rende in parte giustizia a quello che lo stesso Perani definisce "la Shoah del libro ebraico nei secoli". Al pari delle persecuzioni razziali anche i libri ebraici sono stati oggetto di persecuzioni, come evidenzia Perani nella sua ricostruzione: "Fin dal Medioevo la Chiesa ritenne ripetutamente di poter convertire più facilmente i membri del "popolo maledetto perché deicida", distruggendo i suoi libri, ritenuti la radice e l'origine della loro erronea dottrina e delle loro superstizioni e pervicacia a rimanere nel loro "errore". Nel 1242 a Parigi si narra di quattordici carri di libri ebraici, di Talmud in particolare, bruciati al rogo, seguiti nel 1244 da altri dieci carri distrutti. Negli anni Cinquanta del Duecento continua la confisca e il bruciamento dei libri ebraici, mentre nel 1263 Clemente IV ordina al sovrano di Aragona di sequestrare tutti i libri degli ebrei. Nel 1299 Filippo il bello comanda ai giudici di favorire l'opera dell'Inquisizione e nel 1309 a Parigi vengono bruciati altri tre carri di libri. Nel 1319 due carretti di libri ebraici vengono bruciati a Tolosa e altri sequestri e roghi sono promossi dai pontefici Giovanni XXII nel 1320, Alessandro V nel 1409 raggiungendo l'apice con Papa Giulio III nel 1553, che segna la svolta della politica della Chiesa verso gli ebrei. Nel clima del Concilio tridentino, la Chiesa imprime un giro di vite alla persecuzione degli ebrei. Nel 1555 Papa Paolo IV, l'ex Cardinal Carafa esponente di spicco dell'Inquisizione romana, emana la bolla che ordina la chiusura degli ebrei nei ghetti. Sequestri e roghi si susseguono in molte città governate da principi cristiani, e fra esse Bologna, e Cremona, dove nel 1569 si bruciano al rogo 12.000 copie del Talmud". **"Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia" Vol. 114. Frammenti ebraici negli Archivi di Cesena, Faenza, Forlì, Imola, Rimini e Spoleto. Inventario e catalogo redatti da Mauro Perani e Enrica Sagradini con la collaborazione di Mascia Muratori e Cristina Santandrea, Olschki, Firenze 2012, pp. 184, anno 2012 (? 78,00) Vol. 115. I frammenti ebraici dell'Archivio di Stato di Modena. Tomo I, Inventario e catalogo redatti da Mauro Perani e Luca Baraldi con la collaborazione di Enrica Sagradini, Olschki, Firenze 2012, pp. 164, anno 2012 (E. 78,00)**

Mariapina Mascolo

